

Una voce propria e millenaria

Le Omelie di Organyà (s. XII), la prima testimonianza letteraria catalana, che si conserva presso la Biblioteca Nazionale di Catalogna



Ramon Llull (Maiorca, 1232-1316), il primo grande scrittore in lingua catalana, è l'autore dell'opera *Libro di Evast e Blanquerna* e *Libro di Amico e Amato*

Lingua del paese, della cultura e dell'amministrazione

Le prime attestazioni scritte del catalano, stando alle conoscenze attuali, sono frammenti della versione catalana del *Forum Iudicum* e di un libro di omelie della chiesa di Organyà (*Homilies d'Organyà*), entrambi del secolo XII. Il catalano ebbe una notevole espansione come lingua di creazione e di governo (*Cancelleria Reial*) tra i secoli XIII e XVI, quando il regno di Aragona e Catalogna estese i suoi domini nel Mediterraneo, giungendo in Sicilia, in Sardegna, a Napoli e perfino ad Atene. Tra le opere letterarie di importanza universale di questo periodo possiamo citare quelle di Ramon Llull, contemporaneo di Dante, le quattro *Cronache*, le opere di Francesc Eiximenis, Anselm Turmeda, Bernat Metge, Ausiàs Marc, o *Tirant il Bianco*, considerato il primo romanzo moderno della letteratura occidentale. Sono in catalano anche le grandi raccolte di leggi di quest'epoca, come i *Furs de València*, i *Costums de Tortosa*, gli *Usatges* o il *Libro del Consolato del Mare*, un codice di commercio marittimo che fu applicato in tutto il Mediterraneo fino al secolo XVIII. Grazie agli stretti rapporti con l'Italia, una delle prime traduzioni conosciute della Divina Commedia fu quella catalana di Andreu Febrer, e furono tradotte al catalano altre grandi opere della letteratura dell'epoca, come il *Decameron*.



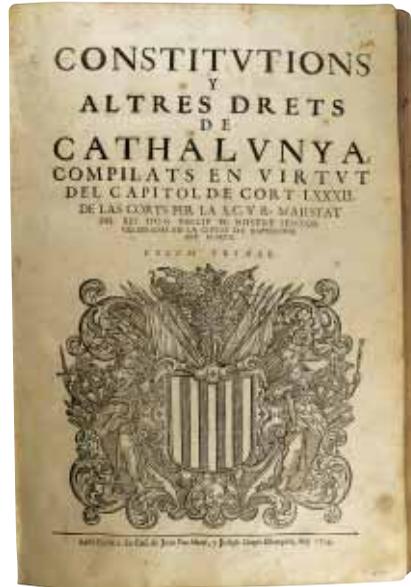
Tirante il Bianco, dello scrittore Joanot Martorell (Gandia, 1413/1415-1468), è l'opera principale del secolo d'oro delle lettere catalane



Frontespizio del *Libro del Consolato del Mare*, raccolta di leggi marittime e mercantili redatta nel secolo XIV e tradotta in varie lingue

Frontespizio della raccolta in catalano *Costituzioni e altri diritti della Catalogna (1704)*, contenente le leggi vigenti in Catalogna poco prima della perdita della libertà

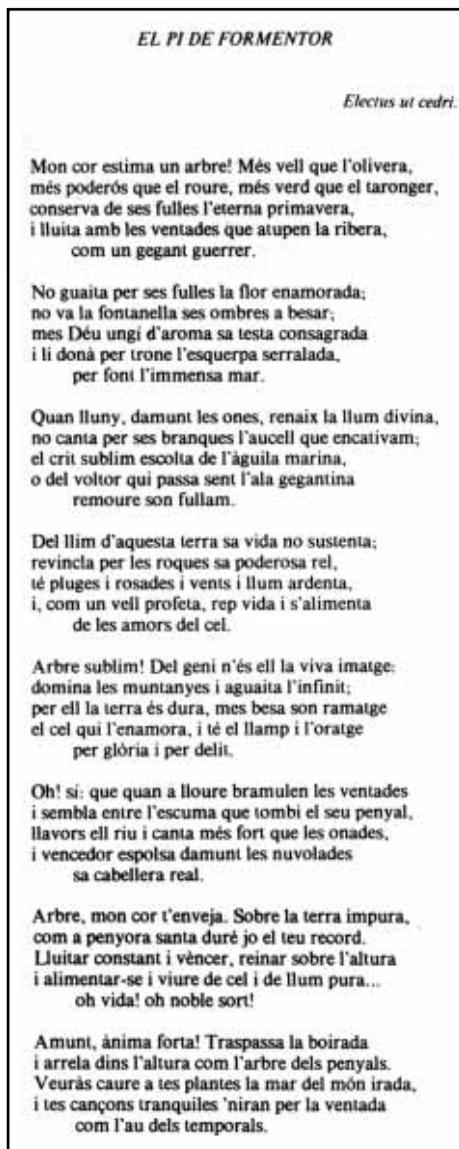
Le laudi, come questa in onore della Madonna di Montserrat (s. XVII), sono una dimostrazione della devozione e della letteratura popolare



Il periodo della decadenza letteraria

Anche se la lingua catalana ebbe un accesso rapido alla stampa (come dimostra la comparsa, già nel 1474, del primo libro stampato in catalano: *Les trobes en llaors de la Verge Maria*), nei secoli del Rinascimento e del Barocco attraversò una fase di decadenza rispetto alla letteratura colta. Ciononostante, fu mantenuta per l'uso legislativo e amministrativo, e come unica lingua vernacolare. Di questo periodo ricorderemo l'opera di Josep Vicenç Garcia e di Francesc Fontanella in Catalogna, di Joan Ramis a Minorca, e di Lluís Galiana a Valencia.

Dopo la guerra dei *Segadors* (1640-1659), le terre a nord della Catalunya furono cedute alla corona francese, e subito dopo l'uso del catalano fu proibito per l'istruzione e gli usi ufficiali. Nella guerra di successione tra gli aspiranti alla corona spagnola (1704-1714), i territori dell'antico regno d'Aragona si schierarono con l'arciduca Carlo e lottarono accanto alle potenze alleate. Per questo, dopo la sconfitta di Almansa (1707) e delle conquiste di Barcellona (1714) e di Maiorca (1715), i territori di lingua catalana persero le proprie istituzioni e l'uso del catalano fu interdetto nel campo legislativo e dell'amministrazione giudiziaria e municipale, nell'istruzione e nella documentazione notarile e commerciale.



Il Pino di Formentor, poema di Miquel Costa i Llobera (originario di Maiorca), diventato un simbolo dell'amor patrio

La Renaixença e il recupero della lingua

In concomitanza con i movimenti del romanticismo e del nazionalismo che sorgevano in tutta Europa, la lingua catalana visse una ricca rinascita (*Renaixença*) letteraria, il cui inizio viene normalmente individuato nella pubblicazione dell'ode *La Pàtria* (1833) di Bonaventura Carles Aribau, e che continuò con la produzione poetica, teatrale e narrativa di molti autori della Catalogna, delle Isole Baleari e delle terre di Valencia.

Nella seconda metà del secolo XIX questo movimento produsse opere di livello universale e che riscossero un grande successo popolare, come quelle di Jacint Verdaguer, autore dei poemi epici *L'Atlantide* e *Canigó*. Àngel Guimerà, che elevò il teatro nazionale al livello letterario con opere come *Terra Baixa*; Narcís Oller, autore di romanzi di grande attualità, come *La febre d'or*. Santiago Rusiñol, Joan Maragall, Ignasi Iglésias, Víctor Català, Miquel Costa i Llobera, Joan Alcover, Joan Salvat-Papasseit (che introdusse l'uso dei calligrammi), Josep Sebastià Pons e Bartomeu Rosselló Pòrcel sono alcuni degli autori più popolari del primo trentennio del Novecento.

Parallelamente furono intrapresi studi sulla lingua e vennero elaborati dizionari (come quelli di Pere Labèrnia, Pere Antoni Higuera, Josep Escrig o Marià Aguiló), trattati di barbarismi e di ortografia (come quelli di Antoni Cervera e Joan Josep Amengual, entrambi di Minorca, o del barcellonese Josep Balari), che anticipano la normalizzazione moderna iniziata agli inizi del XX secolo.

Nello stesso tempo il catalano viene introdotto in pubblicazioni quotidiane e periodiche di tutto il territorio, sia di livello nazionale che locale e regionale: giornali come *La Renaixença*, *El Poble Català*, *La Veu de Catalunya* e, più tardi, *La Publicitat* e *El Matí*, e riviste come *La Ignorància*, *El Mole*, *L'Avenç*, eccetera.



Edizione del poema Canigó di Jacint Verdaguer, uno scrittore che restituì alla lingua catalana il suo carattere letterario universale

Nel 1881 fu pubblicato il primo quotidiano in catalano: La Renaixença (1881-1905)

Don Antoni M. Alcover (Manacor, 1862 - Palma, 1932) è una delle figure più importanti per ciò che riguarda il recupero della lingua agli inizi del XX secolo

Pompeu Fabra i Poch (Gràcia, 1868 - Prada de Conflent, 1948) fu l'ispiratore e il principale sostenitore della codificazione ortografica e grammaticale della lingua catalana



L'istituzionalizzazione del catalano

All'inizio del XX secolo, il *catalanismo politico* rivendicò in Catalogna l'insegnamento della lingua catalana e il suo uso nell'amministrazione pubblica. Dalle istituzioni di potere locale che controllò e, soprattutto dalla *Mancomunitat de Catalunya*, Enric Prat de la Riba fornì un grande appoggio istituzionale al catalano con la creazione dell'Istituto di Studi Catalani (1907) e della sua Sezione Filologica, il primo presidente della quale fu don Antoni M. Alcover, di Minorca, promotore del Primo Congresso Internazionale della Lingua Catalana (1906) e del *Diccionari català-valencià-balear* (1926-1962), un testo fondamentale della lessicografia catalana. L'appoggio di Prat de la Riba e dell'Istituto consentirono l'istituzionalizzazione del lavoro svolto da Pompeu Fabra tra il 1913 e il 1930 (Norme ortografiche, Grammatica, Dizionario) con cui il catalano si munì di una normativa uniformata e moderna.

Con la costituzione repubblicana del 1931 e lo statuto di autonomia del 1932, la Catalogna poté recuperare la propria istituzione di governo (la Generalitat), il catalano fu dichiarato lingua ufficiale e vi fu un'attiva politica di sostegno all'insegnamento dell'idioma. Nelle Isole Baleari e nelle terre di Valencia, invece, gli statuti di autonomia non furono approvati.

La dittatura e la persecuzione della lingua

Tra il 1939 e il 1975, durante la dittatura istituita alla fine della guerra civile, la persecuzione del catalano fu intensa e sistematica, soprattutto fino al 1962. Il regime proibì la pubblicazione di libri, giornali e riviste, la trasmissione di telegrammi e le conversazioni telefoniche in catalano. I film erano doppiati unicamente in castigliano e le opere teatrali potevano essere rappresentate solo in quest'ultima lingua. Nelle trasmissioni radiofoniche e televisive si poteva parlare soltanto in castigliano. I documenti amministrativi, notarili, giudiziari o commerciali erano sempre in castigliano e quelli redatti in catalano erano considerati nulli per legge. La segnaletica stradale e commerciale, la pubblicità e, in generale, tutta l'immagine esterna del paese erano in castigliano. Una forte immigrazione proveniente dal resto della Spagna, in epoche nelle quali nessun territorio



La dittatura franchista fece subire alla lingua catalana una persecuzione politica e culturale, con lo scopo di imporre il castigliano

di lingua catalana poteva offrire strutture educative e urbanistiche adeguate, rese ancor più difficile la situazione del catalano.

Nonostante tutto, la lingua catalana si conservò come idioma di comunicazione familiare sia in Catalogna e nelle Isole Baleari, sia negli altri territori di lingua catalana. In questo periodo molti scrittori formati nell'epoca precedente, alcuni dei quali nell'esilio, come Josep Carneró, Carles Riba, Josep Maria de Sagarra, Josep Vicenç Foix, Josep Pla, Salvador Espriu, Mercè Rodoreda, Pere Calders, Joan Fuster, Vicent Andrés Estellés o Llorenç Villalonga, scrissero opere di grande rilievo.



*Nel secondo trentennio del Novecento le lettere catalane ebbero autori di statura universale: Llorenç Villalonga, autore di *Mort de dama*; Josep Pla, la cui opera completa è un ritratto del mondo e del tempo in cui gli toccò vivere; e Mercè Rodoreda, autrice de *La piazza del Diamante**



Nel 2000 esistevano 10 testate in lingua catalana, per una tiratura complessiva di circa 175.000 copie giornaliere

Verso la normalità

Con il recupero delle libertà democratiche, la costituzione del 1978 riconosce la pluralità linguistica e stabilisce che le lingue spagnole diverse dal castigliano possono essere ufficiali, in base agli statuti di autonomia. Gli statuti della Catalogna (1979) e delle Isole Baleari (1983) riconoscono il catalano come lingua propria di questi territori e la dichiarano lingua ufficiale insieme al castigliano; la stessa decisione è stata presa, con la denominazione legale di *valenciano*, anche dalla Comunità Valenciana (1982). Parallelamente, la costituzione di Andorra (1993) statuisce che il catalano è la lingua ufficiale dello Stato.

Grazie agli statuti, i parlamenti autonomi della Catalogna, delle Isole Baleari e della Comunità Valenciana approvarono, tra il 1983 e il 1986, delle leggi a sostegno della lingua catalana che permisero di inserirla nella scuola, nell'amministrazione e nei mezzi di comunicazione istituzionali. Nel 1998 il parlamento di Catalogna ha approvato una nuova legge con l'obiettivo di promuovere l'uso del catalano nella sfera economica, nelle industrie culturali e nei media privati.

In questi anni sono nati nuovi mezzi di comunicazione, dei quali bisogna citare, per l'alto indice di gradimento, TV3 e Catalunya Radio in Catalogna, Canal 9 a Valencia e, ultimamente, un gran numero di radio e di televisioni locali sparse in questi tre territori.

In questo periodo il catalano ha continuato a guadagnare terreno nel campo della stampa. Attualmente escono dieci quotidiani in lingua catalana: *Avui*, *El Punt*, *Regió 7*, *Diari de Girona* e *El Nou 9* in Catalogna; *Diari de Balears* a Maiorca, *Diari d'Andorra* e *Periòdic d'Andorra* nel principato di Andorra, e le versioni catalane dei quotidiani *El Periódico* e *Segre*. Sono in catalano anche trenta settimanali, un centinaio di riviste e più di duecento pubblicazioni d'ambito locale.

L'edizione in lingua catalana ha raggiunto quote molto elevate per quanto riguarda il numero di titoli pubblicati, che cresce di anno in anno in modo costante. Nel 1999, per esempio, sono stati pubblicati 7.492 titoli in lingua catalana, per un totale di oltre venti milioni di copie. Alla fine di quello stesso anno, il totale dei titoli disponibili in lingua catalana, secondo i registri dell'ISBN, superava la cifra di 75.000. Nel 1994, secondo una relazione dell'UNESCO, il catalano occupava il decimo posto nella classifica mondiale delle lingue di partenza più tradotte.

